

F. Segni Pulvirenti-A. Sari, *Architettura tardogotica e d'influsso rinascimentale*, collana "Storia dell'arte in Sardegna", Nuoro, Ilisso, 1994, sch. 74:

San Mauro (fine XVI-prima metà XVII sec.)

Sorgono

Il santuario campestre di S. Mauro sorge a circa sette chilometri da Sorgono, sulla strada per Ortuero, alle pendici del monte Lisai. Un numero cospicuo di "cumbessias" (alloggi per pellegrini) disposte a formare un recinto quadrilatero irregolare, dà luogo a un piccolo villaggio avente come fulcro la chiesa; a essa è stata addossata una serie di ambienti, legati alle funzioni del novenario e databili perlopiù al secolo scorso, che ne movimentano il profilo. V. Angius riporta la notizia, senza ulteriore documentazione, che annesso alla chiesa vi fosse un monastero benedettino. Stilisticamente l'edificio si colloca sulla scia di quelli eretti tra la fine del Cinquecento e il terzo quarto del Seicento a Nughedu Santa Vittoria, Ardauli, Gavoi e nel vicino centro di Atzara; la datazione del prospetto del S. Mauro non può, comunque, salire oltre il 1641, data incisa nella semicolonna destra del portale. Un'altra data – 1656 – compare in un concio nella parte destra della facciata, in un'incisione che per alcuni ricorda lo scioglimento di un voto, per altri è legata all'epidemia di peste bubbonica che imperversò nell'Isola tra il 1652 e il 1656, e confermerebbe che nel santuario campestre venne istituito per l'occasione un lazzaretto. L'edificio ha un'unica navata voltata a botte spezzata con cinque sottarchi a sesto acuto che scaricano su lesene. Il profondo presbiterio rialzato è chiuso da un recinto balaustrato in trachite molto simile a quelli presenti nel coronamento di alcune torri campanarie nel centro Sardegna; coperto a botte a tutto sesto, è percorso da un cornicione aggettante e dentellato che prosegue nell'aula all'altezza dell'imposta della volta. Nelle pareti laterali dell'aula, in corrispondenza delle campate, si aprono dieci nicchie sormontate da timpani triangolari sorretti da lisce lesene; in prossimità del presbiterio, sul lato sinistro, una si differenzia per le lesene scanalate e i capitelli a fogliame; un'altra sul lato destro, invece, per le semicolonne scanalate, rudentate e con capitelli corinzi. La critica è concorde nel ravvisare la diretta dipendenza delle nicchie del santuario sorgonese dalle edicole di gusto palladiano nel S. Agostino nuovo eretto a Cagliari nel 1580. L'inusitata lunghezza dell'aula e del vano presbiteriale potrebbe aver dettato la soluzione di aumentare gradatamente l'altezza della volta e del presbiterio in direzione opposta all'ingresso, al fine di contrastare visivamente l'altrimenti eccessiva fuga prospettica. Il prospetto è preceduto da una scalinata affiancata da ali in muratura alla cui sommità stanno due statue leonine di gusto romanico reggenti scudi d'Aragona; improntato al modello gotico-catalano con terminale piano e merlato, è arricchito alle estremità da due ali contraffortate che accentuano l'effetto scenografico dell'insieme ma non assolvono a una reale esigenza statica. Il liscio paramento murario, in conci trachitici grigio-rosati dal taglio regolare, è movimentato dal portale tardomanieristico – con timpano curvilineo, trabeazione con fregio a baule, semicolonne

sormontate da capitelli compositi su piedritti decorati a motivi fitomorfi – e, ancora, dal rosone, il più grande dell'Isola, con cornice a spina di pesce e sopracciglio sorretto da testine d'angeli.